



Voce Amica

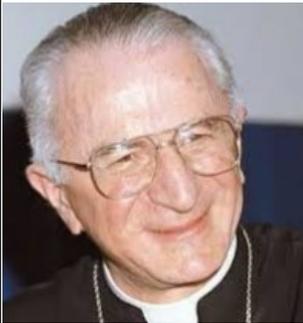
Anno 2020

24 - 30 maggio

Ascensione del Signore - Anno A

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 *Vespri* ore 18.00. **Feriali** ore 8.30 - 18.30, *Vespri* ore 18.15

TESTIMONIANZA SULLA FIGURA DEL PATRIARCA MARCO C'È



Martedì 12 maggio ricorreva il 6° anniversario della morte del Patriarca Marco Cè. Abbiamo chiesto a Silvia Marchiori, che ha avuto modo di conoscerlo da vicino, di offrirci una testimonianza su di lui a partire dalle letture della liturgia del giorno.

La ringraziamo per le parole semplici, profonde e sentite con cui ha saputo tratteggiare la figura di un pastore che ha amato il popolo veneziano e dal quale è stato ricambiato con affetto e gratitudine.

La prima lettura (Atti 14,19-28) e il vangelo di oggi (Gv 14,27-31a) non sembrano andare molto d'accordo.

Gli Atti degli apostoli ci presentano san Paolo preso a colpi di pietra che rischia la morte, eppure si alza e il giorno dopo riparte. E viaggia – come si poteva viaggiare allora tra mille insidie – per annunciare il vangelo: **“dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni”**.

Quindi sassate, pericoli, viaggi, tribolazioni. Era questo che Gesù aveva promesso?

Ecco il contrasto con il vangelo, appunto: **“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”**.

Bella pace, Gesù, per i tuoi discepoli! Lapidazioni e tribolazioni...!

Ma la pace di Gesù non è quella che dà il mondo. Non è la bella vita in pancioline, serviti e riveriti; non è l'assenza di fastidi, la sparizione dei problemi, il grosso conto in banca, la crociera...

Gesù promette la sua di pace. Qual è la pace di Gesù? Da dove gli viene questa sua pienezza e sicurezza? È il Padre. Il Padre è più grande di me! Voi vi turbate, avete paura. Ma non c'è motivo: c'è il Padre; io amo il Padre e faccio quello che mi comanda. Gesù ha nel Padre questa fiducia sconfinata. Si sente avvolto dal suo amore e lo ricambia.

Il patriarca Marco aveva nel suo motto “Christus ipse pax”: Gesù stesso è la pace, la nostra pace. Gesù era tutto per Marco Cè: era la sua pace, la sua pienezza, ne parlava sempre come se lo avesse incontrato 5 minuti prima! Ti faceva venire voglia di vederlo, d'incontrarlo. Ricordo una commozione fortissima quando durante una festa dei giovani gli regalammo un'icona del volto di Gesù...La portammo incontro a lui, con una luce soffusa tra ceri accesi, per cui si vedeva questo volto di Gesù farsi avanti dal buio alla luce verso il patriarca. L'accorse trepidante, dicendo che quella era la cifra della sua vita: il suo andare incontro a Gesù, il suo portarci all'incontro con Lui. Gesù, volto misericordioso del Padre.

“Gesù era tutto suo Padre”: quante volte gliel'ho sentito dire. Gesù – così come il card. Cè - non perdeva mai l'occasione di parlarci dell'amore del Padre per noi, noi “carissimi” a Dio... Il patriarca diceva che quel “carissimi” con il quale cominciano tante lettere paoline non è una formuletta, una convenzione; ma in greco significa “amatissimi”, cioè san Paolo ricorda a coloro a cui scrive che sono amatissimi da Dio.

continua in 2ª pagina

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI FINO ALLA FINE DEL MONDO



Nel Primo Vangelo, il Risorto non appare subito a tutti i discepoli, ma solo alle donne, che dovranno dire loro dove Gesù li vuole incontrare: *«Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno»*. Matteo parla esplicitamente di Undici e non di Dodici per ricordare che il gruppo ha una ferita causata dal tradimento di uno di loro; inoltre fa in tal modo comprendere che le parole di promessa che seguiranno non sono

donate ad un gruppo di perfetti, ma a uomini fragili, la cui fedeltà è già stata scossa.

Gli Undici partono, e salgono su un monte della Galilea. Il monte è anzitutto il luogo dove Gesù si era già manifestato, trasfigurato, come il Figlio prediletto del Padre. Ora, ancora una volta, su un monte parla di sé come del Figlio, unito al Padre dallo Spirito. Dal monte Gesù aveva insegnato alla folla; non dimentichiamo poi che proprio all'inizio della missione di Gesù, il diavolo l'aveva tentato trasportandolo su un alto monte; sempre da un monte Gesù finisce la sua vita terrena.

Ecco che da un monte invia i suoi discepoli ad insegnare le cose che ha comandato. Su un monte, e dopo tutte le sue prove oramai concluse, è invece Gesù ad essere adorato dai discepoli che si prostrano davanti a lui. I discepoli fanno forse ancora fatica a coniugare le parole con la presenza del Cristo, lì davanti a loro, visibile dopo la sua risurrezione. Ed ecco che nascono i dubbi.

In quei discepoli – gli Undici – ci siamo anche noi. Tutti lo adorano, ma tra essi vi sono coloro che hanno poca fede. Anche davanti al mistero di Dio uno e trino – come davanti a quello della risurrezione di Gesù – è richiesto il dono della fede; da quel luogo santo i discepoli sono inviati a tutti i popoli della terra. Dio sarà presentato come uno e trino. Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio vero e unico: Padre, Figlio e Spirito Santo.

C'è un passaggio sorprendente nelle parole di Gesù: *“A Me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra ... Andate dunque”*. Quel dunque è bellissimo: per Gesù è ovvio che ogni cosa che è sua sia anche nostra. Tutto è per noi: la Sua vita, la Sua morte, la Sua forza! Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli ... Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a Me, Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Non è una promessa di consolazione; è l'assicurazione di assistenza, di vittoria.

Il segno della Croce che compiamo è un gesto di culto alla Santissima Trinità. Con questo gesto, che dobbiamo compiere spesso durante la giornata, ravviviamo la nostra certezza che la Santissima Trinità è operante nella nostra vita; ci ricordiamo l'impegno della nostra risposta sincera e gioiosa all'amore di Dio. E' un gesto che ci protegge contro ogni forma di pericolo.

Emanuele Zane

Segue dalla 1ª pagina

Bisogna che il mondo sappia di questo amore. Per questo Gesù affronta la morte come un viaggio: nel vangelo di Giovanni Gesù non dice mai “muoio”, ma “io vado al Padre”. E addirittura dice ai discepoli che dovrebbero rallegrarsi per questo. Ma Gesù, come si fa a gioire del fatto che ci lasci? È difficile! La morte delle persone che amiamo ci provoca dolore e sofferenza, non certo allegria. I discepoli giustamente sono turbati perché sentono incombere inevitabile la perdita di Gesù, loro amico e maestro.

La morte ci è nemica, è l'arma con cui ci viene addosso il “principe del mondo”, cioè il diavolo. E ci procura dolore. Un dolore che Gesù ha sperimentato: ha pianto davanti alla tomba di Lazzaro; ha provato un grande turbamento quando ha annunciato per la prima volta la sua passione: “Padre ti chiederò di liberarmi da quest'ora?”. E nel Getsemani ha pregato con forti grida e lacrime di fronte all'avvicinarsi della sua morte... Gesù, dunque, non è uno scriteriato quando dice ai discepoli “dovreste rallegrarvi”.

Gesù vuole che della sua morte i discepoli vedano un lato nascosto: è il viaggio per andare al Padre. Per andare e prepararci un posto. Gesù non pensa alla sua morte per se stesso: Torno dal mio papà e mi libero di voi che non mi capite. Pensando alla sua morte, Gesù pensa a noi, la usa per prepararci un posto.

Marco Cè diceva “Gesù è indugiabile da noi; noi siamo i suoi fratelli”. Usava proprio questa parola scandendola: in-dis-giun-gi-bi-le, noi e Gesù siamo una cosa sola.

Quindi Gesù va nella casa del Padre e torna (torna per noi, vedete?). Torna perché il Padre non lo lascerà solo e lo risusciterà.

Il Padre è più grande, trionferà sulla morte! Il Padre è più grande: non vuol dire che Gesù non è Dio (nel Credo diciamo: della stessa sostanza del Padre); vuol dire, invece, che la vittoria sulla morte non viene dalla sua umanità. La vittoria viene dal suo rapporto di figlio con il Padre (dall'obbedienza). La vittoria sulla morte è un'opera divina; è la misura di grandezza del Padre. Gesù è venuto a farci rallegrare, a darci la gioia che la morte non avrà più l'ultima parola. La sua morte è occasione perché si sappia che il Padre lo ama e lui ama il Padre, diventa un luogo di rivelazione di questo legame indistruttibile. (È così anche per me? Le contraddizioni, le mortificazioni che ricevo sono l'occasione perché si sappia che io amo il Padre e Lui ama me?).

Gesù è nella pace perché quello che deve fare glielo ha chiesto il suo papà che lui ama e da cui è amato. Gesù non stacca mai lo sguardo dal suo papà. È sempre in riferimento a lui; è una cosa sola. E parla sempre del Padre. Infatti Filippo sbotta: “Basta con questo padre... mostraci il padre e ci basta!”.

Anche Marco Cè parlava spesso di Dio padre, delle “mani buone e calde del Padre” nelle quali siamo.

Una volta, mentre ero ad un corso di orientamento vocazionale con altre ragazze, il patriarca ci diceva che non dovevamo avere paura delle nostre fragilità e debolezze. “Se anche fate 10 peccati al giorno, e chiedete perdono, Dio Padre vi perdona!”. Io ho detto “Solo 10?!” e lui mi ha risposto: “Quanti peccati vuoi fare, Silvia? Cento? Mille? Il Padre te li perdona tutti se ti getti nelle sue braccia, perché lui è esclusivamente buono. Dio Padre ama incondizionatamente”. Anche questo era un avverbio a lui caro “incondizionatamente”. Diceva: “Dio ci ama a prescindere e irrevocabilmente. Noi possiamo dire di no, ma lui non smette di esserci padre e di darci il suo Spirito di riversarlo nel cuore (faceva il gesto come versasse da una bottiglia nel bicchiere) perché ci sentiamo suoi figli, fratelli di Gesù!”

Di qui la preoccupazione di Marco Cè perché i giovani imparassero a pregare, ad avere questo colloquio filiale. Non una preghiera come “dovere del cristiano”, ma come dialogo col fratello maggiore Gesù e col Padre e col suo Amore.

Quanto pregava! In vacanza con lui, nella cappellina della casa di Sameda, l'ho visto star lì in ginocchio sotto il tabernacolo, assorto, innamorato... fiducioso di essere ascoltato. Diceva: Dio Padre ascolta sempre - non sempre fa quello che gli chiediamo - ma ascolta SEMPRE.

Che il Signore Gesù ci dia la sua pace, questa sua fiducia totale nel Padre.

Silvia Marchiori 12.05.2020

GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Domenica 24 maggio è la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Quest'anno il Messaggio di Papa Francesco - reso pubblico lo scorso 24 gennaio - è intitolato «“perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia».

“Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano - sottolinea Francesco nel testo - abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza, che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo, che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri”.



AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 24 – ASCENSIONE DEL SIGNORE

NOVENA DI PENTECOSTE

Ogni sera durante la S. Messa invocazione allo Spirito Santo

Lunedì 25 - S. Beda

Martedì 26 - S. Filippo Neri

Mercoledì 27 - S. Agostino di Canterbury

Giovedì 28 - S. Emilio.

Venerdì 29 - S. Massimo di Verona

ORE 15.00 - PULIZIA IN CHIESA

Sabato 30 - S. Gavino Martire

Domenica 31 – Visitazione della B.V. Maria

PENTECOSTE

CONSIGLIO PASTORALE

Prossimamente, in data da stabilire, si riunirà il Consiglio Pastorale Parrocchiale per organizzare le attività estive.

Comunicheremo la data nel prossimo foglio di Voce Amica.

ASSISTENZA DENUNCIA REDDITI

Da Lunedì 18 e per ogni lunedì del mese di maggio, dalle ore 9.30 alle 11.00, sarà presente in parrocchia un incaricato per la redazione della dichiarazione dei redditi.

Il servizio sarà gratuito per quanti hanno redditi minimi

Domenica 24 maggio alle ore 11.00

S. Messa del Patriarca Francesco nella chiesa di S. Nicolò del Lido per la solennità dell'Ascensione preceduta dal gesto dello sposalizio di Venezia con il mare, secondo la tradizione, con una rappresentanza delle autorità civili

Diretta su Antenna 3 e su Facebook di Gente Veneta

Sul sito della parrocchia di Santa Barbara, della Collaborazione e sulla pagina Facebook della parrocchia, sarà trasmessa la celebrazione della:



S. Messa della Ascensione del Signore
Domenica 24 maggio, ore 10.00



CI HA LASCIATO

Bianca Frigo

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 24: 8.30 / 10.00 per la parrocchia / 18.30 / **Lunedì 25:** 18.30 don Ettore, Vittorio / **Martedì 26:** 18.30 Benefattori defunti, Elda, Duilio, Lino / **Mercoledì 27:** 18.30 Giambruno / **Giovedì 28:** 18.30 / **Venerdì 29:** 18.30 Vincenzo, Vanda, Bruno / **Sabato 30:** 18.30 / **Domenica 31:** 8.30 / 10.00 per la parrocchia / 18.30